



Lucera “Lotte e ideali di un combattente”

A Lucera il 3 ottobre, alle ore 18.00 presso il Circolo Unione, sarà presentato il libro “Lotte e ideali di un combattente” di **Giuseppe Iannone**, già senatore e segretario generale della CGIL Puglia.



San Severo Joseph Tusiani, le poesie

Nella libreria Orsa Minore di San Severo stasera alle - ore 19.00 si terrà la presentazione del libro “Joseph Tusiani. Poesie per un anno (2014 - 2019)”, a cura di **Antonio Motta** e **Cosma Siani**.



Foto
I relatori al tavolo
della presentazione
del volume di
Mignozzi

santuario, lasciando sulla cosiddetta navata angioina, il loro stemma nobiliare”. “Ci sono tante novità all'interno del libro di Marcello Mignozzi – ha spiegato poi la professoressa Gioia Bertelli –, novità che colmano delle lacune presenti nelle fonti, al fine di chiarire degli aspetti sulla storia del santuario finora rimasti molto in ombra, con particolare riguardo alla fase di dominazione angioina quando **Carlo I d'Angiò** e poi, più propriamente, i suoi successori diedero impulso alla risistemazione del santuario, edificando il portale della navata (da cui si accede alla scalinata) caratterizzato da un arco a tutto sesto di chiara impronta romanica, contestualmente all'edificazione del campanile alla fine del XIII secolo”. Fatta eccezione infatti per qualche studioso locale come **l'Angelillis** (nella prima metà del Novecento) nessuno aveva gettato una luce chiarificatrice sulle opere scultoree e sui reperti angioini, cosiccome fa invece Marcello Mignozzi nella sua opera, corredata con fotografie davvero suggestive e da un'impaginazione grafica di prim'ordine. A conclusione della serata-evento in cui è stato presentato il libro, ha parlato l'autore Marcello Mignozzi, ricercatore in Storia dell'Arte medievale all'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, dove insegna Storia delle Arti Suntuarie nel Medioevo e Storia e tecniche dei manufatti artistici in età medievale, il quale non ha fatto altro che aggiungere come il Medioevo vada studiato nella sua complessità in ragione delle evoluzioni che ha avuto. L'autore ha ringraziato il Comune di Monte Sant'Angelo, il Parco Nazionale del Gargano, il Centro studi storico-archeologici del Gargano, insieme all'associazione Monte Sant'Angelo Francigena, per il patrocinio offerto alla pubblicazione del volume.

1A EVENTO

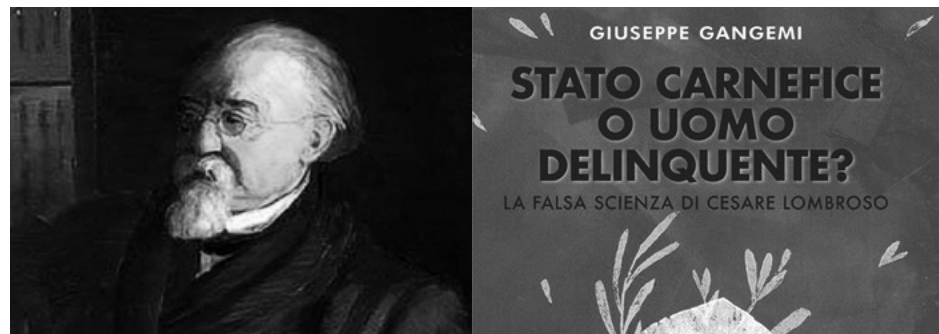
La Festa dei lettori fa tappa a Foggia, con Vaccaro e Ghera



PROCURATORE
Ludovico Vaccaro

Le parole della Costituzione” è il tema della XV edizione della “Festa dei lettori”, l'appuntamento annuale organizzato dai Presidi del Libro con il sostegno della Regione Puglia, iniziato già ieri e che prosegue sino al 29 settembre, toccando il suo momento clou nel fine settimana. Forte del successo delle precedenti edizioni, la manifestazione che promuove la lettura dal basso, anche quest'anno sarà animata da centinaia di incontri culturali: dalle conversazioni con gli autori ai dibattiti, e poi reading, laboratori di lettura e di scrittura creativa, letture in social-sharing tramite video filmati, concerti, mostre, flash mob poetici, spettacoli teatrali e di burattini, proiezioni cinematografiche, performances artistiche. Tutto con protagonista il libro, la lettura e soprattutto i lettori. Sono oltre 60 i comuni pugliesi che partecipano alla manifestazione che come da tradizione si svolge nell'ultima settimana di settembre, e 5 quelli fuori regione, in Basilicata, Campania, Liguria, Trentino Alto Adige e Umbria, per un programma che coinvolge l'Italia intera. A Foggia letture delle “parole della Carta” presso le Scuole: Liceo Poerio, Liceo Scientifico Marconi, Scuola Media Murialdo, Scuola Media Bovio, Scuola Media Alfieri. Martedì 1 ottobre presso l'Aula Magna dell'Università appuntamento col procuratore capo del tribunale di Foggia **Ludovico Vaccaro** e col professor **Federico Ghera**, titolare della cattedra di Diritto Costituzionale Università di Foggia.

1A LA RECENSIONE



Lombroso, lo spacciatore di razzismo antimeridionale, nel saggio di Giuseppe Gangemi

RAFFAELE VESCERA

Cesare Lombroso, l'ottocentesco teorico della inferiorità della cosiddetta “razza meridionale”, esce con le ossa a pezzi nel libro “Stato carnefice o uomo delinquente?” del prof. **Giuseppe Gangemi**. L'uomo delinquente “per atavismo”, dunque criminale innato, nella bislacca tesi del cattivo medico e antropologo da operetta Lombroso, sarebbe per l'appunto il meridionale in sé, in quanto malnato portatore di una particolare “fossetta occipitale cranica” che lo condannerebbe a delinquere.

Pur di suffragare la tendenziosa tesi, Lombroso, ladro di cadaveri nei cimiteri e misuratore di crani umani, falsificava incredibilmente i dati, distorcendo letteralmente la procedura scientifica per farla corrispondere al suo fantasioso assunto. La manipolazione, già ampiamente denunciata e contestata dagli scienziati del suo tempo, è minuziosamente riportata nel monumentale saggio di Gangemi, che mette un pietra tombale sulle antiscientifiche teorie razziali del Lombroso. Ma oltre il dato scientifico, Gangemi, calabrese, docente dell'università di Padova, evidenzia quello sociologico-politico, chiedendosi perché mai una teoria positivista supportata da elementi scientifici inconsistenti abbia potuto avere tanto successo tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, con strascichi attuali,

quali il museo Lombroso di Torino, tuttora aperto. Come mai l'incredibile teoria della divisione degli italiani in due razze, una cosiddetta “ariana” cui appartenerebbero gli abitanti del Nord e l'altra definita “africana” nella quale iscriverne quella degli abitanti del Sud, esclusa, bontà sua, la classe dirigente-benestante assimilabile a quella “nordica”, è potuta passare senza colpo ferire nella pubblicistica nazionale, persistendo ufficialmente per mezzo secolo, e poi divenuta sedimentato pregiudizio?

La risposta è da manuale: il razzismo, che ampiamente diffuso dalle potenze occidentali in epoca coloniale era utile a giustificare la sottomissione e la schiavizzazione dei popoli di altri Paesi, in Italia, ancora priva di colonie all'estero, serviva per giustificare la riduzione del Sud a colonia interna, grazie alla complicità interessata di quella classe dirigente meridionale da Lombroso ritenuta non “africana”, in quanto complementare a quella del Nord. Oltre il lato comico della teoria lombrosiana, vi è quello tragico, basti pensare a quanti massacri si sono fatti negli anni della conquista piemontese delle Due Sicilie, stermini giustificati per l'appunto dall'inferiorità della “razza meridionale” resta ad accettare l'ordine coloniale sabauda imposto con le baionette. Il cranio del perfetto criminale atavico meridionale, secondo il falsario Lombroso, sarebbe quello di un ladruncolo calabrese “Giuseppe Vilella”, di cui non vi è memoria che abbia commesso crudeltà alcuna, ma che il Lombroso, ignorandone vita, morte e passione, definisce “brigante esemplare”. Cranio ammirabile, insieme ad altri, nel suddetto, vergognoso museo Lombroso di Torino, contro il quale il comitato nazionale “No

Lombroso” conduce un'annosa battaglia legale per la chiusura e per la restituzione dei poveri resti al cimitero del suo paese d'origine. Ma tant'è, il museo insiste nella sua impresentabile permanenza, come insistono strade dedicate a Lombroso nelle maggiori città italiane a partire da Milano.

E' il frutto di una mistificazione utile a giustificare la persistenza della Questione meridionale. Cattiva coscienza attribuibile non soltanto alla destra razzista ma anche ai fondatori settentrionali del partito socialista italiano, dall'allievo di Lombroso **Enrico Ferri**, che già segretario del partito socialista aderì al fascismo, allo stesso Turati che non fu scevro da apprezzamenti razzisti contro i meridionali. Atteggiamento di sufficienza ostentato sino in tempi recenti da “grandi” giornalisti quali Gianni Brera e Giorgio Bocca, oltre i tanti leghisti che hanno rimasticato le teorie lombrosiane per giustificare i privilegi sociali forniti da sempre al Nord a danno del Sud. Il dato curioso è che lo stesso Lombroso era di famiglia ebraica, popolo pur meridionale e mediterraneo. Ancora più curioso è che le teorie lombrosiane abbiano dato manforte ai cultori germanici della teoria della superiorità della razza tedesca, teoria che ha determinato l'ignobile sterminio del popolo ebraico. A pagare il razzismo di Lombroso, per nemesi storica fu lo stesso figlio Ugo, esiliato in America per sfuggire alle leggi razziali fasciste del 1938. Gangemi va ben oltre la questione lombrosiana, poiché analizza la formazione della nazione italiana composta dai cento popoli diversi che dalla barbarica Europa al civile oriente hanno invaso lo Stivale, e che mischiandosi tra loro hanno determinato l'originalità del carattere italiano, nella sua varietà, a Nord come a Sud.

“Stato carnefice o uomo delinquente?” di Giuseppe Gangemi, ediz. Magenes, pag. 333, prezzo 20 euro.

